

Pietro Verissimo Ruschi

Nil Difficile Volenti

Una vicenda millenaria: i Ruschi da Como a Pisa

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674368-8

Indice

Premessa	9
1. Le origini e il nome	13
2. L'aquila e il leone: la battaglia di Legnano e la consolidazione dello stemma	20
3. Lotterio I, la signoria di Como, le contee di Lugano e di Locarno	26
4. Franchino I, Signore di Como e Vicario imperiale	32
5. Faide signorili: Franchino II e Gian Galeazzo Visconti	36
6. Diaspora di una famiglia: da Como a Pisa e poi a Monti	40
7. Lotterio III, ultimo Signore di Como	44
8. Dalle valli ai monti: le contee di Lugano e di Locarno e la decadenza del potere famigliare in Lombardia	46
9. All'ombra dello spino secco: i Ruschi in Lunigiana	58
10. Il ramo dei Ruschi di Lucca, di Pontremoli e di Sarzana	62
11. Il ritorno a Pisa	75
12. I Ruschi di Pisa, la linea primogenita	88
13. I Ruschi di Pisa, la linea secondogenita	93
14. Francesco Gaspare, i palazzi di città e le ville di campagna	107
15. Il palazzo nella piazzetta della Fonte di San Francesco a Pisa	122
16. Pietro Verissimo e Maria Maddalena Roncioni: un matrimonio felice ma breve	135
17. Giovanni Battista, <i>maire</i> di Pisa, e i Ruschi nella prima metà dell'Ottocento	142
18. I figli di Giovanni Battista: Pietro Verissimo, Francesco, Leopoldo e Rinaldo	151
19. I Ruschi dalla fine dell'800 alla fine del secolo scorso	179
Appendice documentaria	195
Abbreviazioni	217
Fonti manoscritte	217
Bibliografia	217

Premessa

Dissodare il passato, ricostruire la concatenazione degli eventi, cogliere nessi e legami: lo studio della storia fin dall'antichità è stato un potente strumento per definire l'identità di un popolo e orientarne il cammino civile: «*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*» si legge in un noto passo di Cicerone. Oggi, nell'ambito di un positivismo dilagante, sovente tale studio è ritenuto ormai poco più che un esercizio letterario, soprattutto quando non coinvolge la contemporaneità; se poi riguarda la propria famiglia, in un momento in cui lo stesso concetto di famiglia è messo in discussione sul piano etico e istituzionale, esso rischia di essere ritenuto come il più inutile dei narcisismi. Questo volume dedicato alla storia della mia famiglia, dunque, se un merito ce l'ha è quello di caratterizzarsi per il suo anticonformismo.

Intendiamoci, non è che negli ultimi decenni questo tema non sia stato affrontato, anche con contributi di notevole spessore scientifico e perfino con opere letterarie di grande successo, ma credo che assai più rari siano i casi di autori che hanno narrato la storia della propria famiglia. È, infatti, evidente che in questi casi il rischio di una sorta di “interesse privato” destinato ad adombrare i risultati della ricerca costituisce un più che plausibile ostacolo intellettuale. Tuttavia, anche una storia famigliare può essere affrontata in modi e con finalità diverse: ad esempio, tessendo un magnifico e vastissimo arazzo, come in *Au plaisir de Dieu* di Jean d'Ormesson, oppure operando un'attenta ricostruzione documentaria, come quella di Ugolino della Gherardesca sulla sua famiglia o di Curzio Ugurgeri della Berardenga sui Piccolomini (in questo caso la famiglia era quella della moglie), o, ancora, limitandosi a una opera di “ricucitura”, una sorta di rammendo su un vecchio canovaccio, con l'intento di restituirgli completezza e, ovviamente, aggiornarlo. Questo è il mio caso, perché la principale fonte di riferimento, almeno per quanto riguarda la parte più antica, è stata la *Memoria* scritta nel 1594 dal mio avo Cesare Ruschi.

Mi sento, comunque, in dovere di accennare ad alcuni dei motivi che mi hanno spinto a scrivere questo volume cui, grazie anche all'avvenuto pensionamento dai miei impegni accademici, ho dedicato non poco del mio tempo, rovistando fra le tante carte del nostro archivio famigliare, leggendo e rileggendo fonti antiche (in particolare gli storiografi lombardi) e testi moderni.

Sulla mia famiglia, in particolare per quanto riguarda il periodo comasco quando i cognomi Rusca, Ruschi, Rusconi erano usati indifferentemente, molto è stato scritto in passato, soprattutto nell'Ottocento, quando questo genere di studi era assai in voga: esemplare, al riguardo, la pubblicazione di Alberto Rusconi, che risale al 1874. Così come, in tempi più recenti, diversi studi – anche se forse non abbastanza esaustivi – sono stati dedicati a singole figure, come quelle di Francesco e di Rinaldo Ruschi, che hanno avuto un ruolo di rilievo

nel corso delle vicende risorgimentali italiane, o alle attività artistiche e imprenditoriali della famiglia, a Pisa e nel contado. Nulla o quasi, invece, è stato fatto per gettar un po' di luce sugli anni che vanno dalla fine del XVI al XVIII, cioè quelli successivi al ritorno dei Ruschi a Pisa dopo il lungo e appartato periodo trascorso a Monti in Lunigiana. In quegli anni essi non solo ebbero illustri personaggi nel mondo accademico ma non esitarono a impegnarsi anche in imprese commerciali, come la vendita e la lavorazione del ferro, riuscendo con fatica, ma abbastanza celermente, a risalire la china e a tornare a essere protagonisti di una realtà cittadina, anche se lontana da quella da dove provenivano. In questo senso credo che aver intitolato questo libro col motto di famiglia – scimmiettando d'Ormesson – abbia una sua giustificazione.

Ma torniamo alla domanda iniziale: perché ho scritto questo libro sulla mia famiglia? Le risposte potrebbero essere molte, ma in realtà credo che possano essere riassunte in due sole parole: affetto e curiosità. Affetto per chi personalmente posso ricordare e curiosità verso chi non ho potuto conoscere.

La persona cui ho dedicato questo volume, mia Nonna, è colei che più di chiunque mi ha trasmesso quello che un tempo si chiamava il “senso della famiglia”, oltre all'interesse per la sua storia che, fin da quando ero piccolo, mi raccontava anche attraverso letture, ricordi, aneddoti e testimonianze dirette (che purtroppo ho in gran parte dimenticato). Ben ricordo, tuttavia, una sua frase: «Non m'importa dei titoli nobiliari, ma sono molto felice di sapere chi era il mio trisnonno». Questo, in estrema sintesi, è proprio ciò che ho inteso fare scrivendo questo libro, a suggello di un congenito affetto per i miei avi e, in particolare, per Lei.

Della storia della propria famiglia tutti, chi più, chi meno, hanno sentito parlare tramite racconti orali, lettere, memorie, ma quando la storia diventa lunga, molto lunga, i problemi si complicano. Infatti, non appena termina il ricordo, il passato diventa sempre più remoto, progressivamente sfuma, a tratti svanisce, cosicché può essere conosciuto solo tramite la ricerca. Le fonti, tuttavia, talora possono essere ben documentate, talora meno, talora contraddittorie, talora addirittura prossime alla leggenda, causando dubbi, incertezze, perfino sospetti.

Nel mio caso, la presenza di un archivio familiare assai consistente – contiene carte dal XIII sec. a oggi – e a portata di mano – si trova nella stessa casa dove abito –, mi ha spinto a svolgere questa ricerca. Ero curioso di vedere se quanto avevo letto e sentito dire sulla mia famiglia trovava opportuno riscontro nelle carte, se alcuni dubbi potevano essere sciolti, se alcuni problemi, anche noti – la figura di Giovanni Battista Ruschi, medico di Galileo Galilei, ad esempio, non era mai stata correttamente collocata sotto il profilo genealogico –, potevano trovare una convincente soluzione.

Curioso, ma nello stesso tempo ansioso di poter conoscere meglio, cioè nella sua giusta dimensione, il mio passato: questo è un altro motivo per cui mi sono accinto a scrivere questo libro.

Mettendo le mani avanti, devo anche precisare che questo impegno è stato per me insolito, perché scrivere di storia dell'arte, in particolare dell'architettura come ho sempre fatto, è ben diverso che scrivere di storia *tout-court*, anche se limitata a un ambito ristretto come quello familiare. Probabilmente, a un lettore esperto non sfuggiranno imperfezioni o addirittura difetti, ma spero, almeno, di non aver peccato in chiarezza e obiettività.

Non posso terminare senza ringraziare chi mi è stato di aiuto in questo lavoro. Grazie, dunque, a Cinzia Sicca, che chiedendomi di tenere presso il suo Dipartimento nell'Università di Pisa una conferenza sui palazzi e le ville dei Ruschi, mi ha dato per prima lo spunto per ulteriori ricerche; a Manuel Rossi che mi ha aiutato nell'esame delle carte d'archivio e mi ha

dato alcuni validi suggerimenti; a Nicola Laganà che mi ha messo a disposizione una preziosa e inedita documentazione sul ramo lucchese dei Ruschi; a Francesco Zucchini che mi ha fornito notizie sui Ruschi di Monti provenienti dal suo archivio familiare; a Domenico Savini e ad Alessandro Panaja per gli utili consigli.

Un grazie affettuoso ai miei cugini Maria Antonia Ruschi Tadini Buoninsegni, Riccardo Ruschi, che con competenza e passione mi ha attivamente coadiuvato nelle ricerche, Francesco e Carlo Ruschi Noceti, ai quali devo molto in merito alla documentazione del ramo “pontremolese” della famiglia. E fra i parenti, pur lontani, desidero ringraziare Agostino Agostini Venerosi della Seta per avermi aiutato a documentare il contesto in cui si collocano i risalenti legami familiari.

Un sincero ringraziamento all'ingegnere Umberto Gamalero Persoglio e alla dottoressa Nada Gestri Poggianti, attuali proprietari, rispettivamente, di palazzo Ruschi e della villa di San Lorenzo alle Corti, per avermi consentito le riprese fotografiche, e alla rag. Marialuisa Lupetti, che pazientemente mi ha accompagnato nelle riprese in palazzo Ruschi.

Infine, sono grato a mio figlio Filippo che, con competenza e generosità, mi è stato vicino più di quanto sarebbe stato legittimo chiedere, ma sicuramente meno di quanto avrebbe voluto.

Pietro Verissimo Ruschi

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
in Pisa dalle
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com